

Gli abbonamenti si ricevono nella sede del giornale, via Libertà N. 57 telefono 19-21 - Trapani

Giornale Siciliano

SETTIMANALE DI VITA SICILIANA

ABBONAMENTI: Un anno L. 1.200 - Sem. L. 650 - Sped. in abbonamento postale I. gruppo - Una copia L. 25 - Arretrato L. 25 - Pubblicità: Prezzi per Cronaca, onorificanze, letture, ecc. - Spazio pubblicitario: L. 150 - Necrologie L. 40 - Professionale L. 40 - Finanziari, legali L. 250 - Altro, L. 150 - Necrologie L. 40, oltre le tasse. - Via Libertà 57, Telef. 19-21, Trapani.

Le inserzioni pubblicitarie si ricevono nella sede del giornale via Libertà, 57 - Telef. 19-21

Giornale Siciliano in crisi

Il giornalismo italiano è in crisi? - Questo interrogativo che una recente conferenza di Giuseppe Longo a Palermo ha riproposto con determinante attualità. Di tutti i mezzi di divulgazione e di formazione dell'opinione pubblica che si sono susseguiti sino ad oggi, dagli "Annali" alle varie "gazzette", il giornale è rimasto quasi inalterato in una sua caratteristica struttura, come lo strumento più aderente ad una esigenza sempre avvertita nel tempo con la medesima intensità.

IL "TRIBUTO DELLA MISERIA" Si sta finalmente frantumando l'assedio monopolistico del Sud

PALERMO, 28. I giornali hanno riportato vistosamente, nei giorni scorsi, notizie pubblicitarie sulla diminuzione del prezzo di acquisto delle automobili di produzione corrente. Silenziosamente, dunque, una vera e propria rivoluzione si è verificata nell'industria meccanica ad esclusivo vantaggio dei consumatori. Le ragioni si connotano ad una migliore organizzazione della produzione (conseguenza del rammodernamento dei macchinari in seguito ai finanziamenti ERP), alla riduzione dei costi della energia, (sostituzione della elettricità col metano recentemente scoperto) e, fattore preponderante, alla sensibilità dei prezzi delle materie prime fondamentali, soprattutto del rottame di ferro, base per la produzione dell'acciaio.

I lavori a Sala d'Ercole Due nuove cattedre all'Università di Palermo Il Monumento a V. E. Orlando

A Sala d'Ercole i deputati regionali alterano approvazioni di leggi a ratifiche di decreti legislativi presidenziali. La prima seduta di ogni settimana, che è ormai tradizione, è dedicata alle interrogazioni e alle interpellanze. Questa settimana i lavori hanno avuto inizio con una breve commemorazione di parte comunista: Gottwald è stato ricordato dall'on. Montalbano. Ed il Presidente Bonifazio si è associato. Dopo Stalin, è stato il turno di Gottwald. Un deputato ha sottolineato: "Purché se ne vadano, noi vorremmo molte di queste commemorazioni".

Come se fossimo cinesi di Mao Finiremo per mangiare in Sicilia i germogli di bambù in iscatola!

Ce ne hanno mandato per ventimila dollari in virtù del noto accordo italo-giapponese gravemente lesivo degli interessi dei nostri pescatori. L'Arivistore del 18 marzo corr. pubblica in terza pagina un breve articolo su «Le importazioni dal Giappone dei prodotti dell'industria ittica». Il contenuto del breve articolo, che ha del resto tutto il sapore di un comunicato ufficiale, è contraddetto dal soprattitolo: questo è infatti: «La Sicilia sta in guardia», mentre il comunicato è poi una sperticata difesa del trattato commerciale italo-giapponese, contro il quale tanto è stato scritto.

Si fanno questi nomi in Sicilia per le nuove elezioni regionali

presenterà senza dubbio i due deputati uscenti, gli on. Ubaldino Recupero e Giuseppe Lupis e Giovanni Carita. Inerzia l'accettazione degli on. Enrico Pareese ed Eugenio Marotta. Nulla si sa sul PCI all'interno della probabile candidatura del prof. Sant'Anna. Barcellona docente presso la Università di Messina. Si fa infine il nome del dott. Enzo Messina per il PSI, mentre ancora molto incerte e contraddittorie sono le notizie sulla candidatura del Partito democratico.

UN PASSO LUNGO OLTRE DUEMILA CHILOMETRI La situazione delle strade in Sicilia

Qual'è la situazione della strada in Sicilia? E, s'intende, non in voci sommarie e generiche che inchiodino la povertà della rete isolana, o in dati frammentari del fervore ricostruttivo di questi anni, ma in cifre precise che registrino insieme la situazione di ieri e quella di oggi.

Ligmar - Chiedete presso i distributori Ligmar il fornello Ligmar

SETTE GIORNI IN SICILIA

LA SETTIMANA A CATANIA

E' tornato il bel tempo sulle terre colpite dal nubifragio

Alluvionati di tutte le alluvioni - Un cavallo in cerca di pubblicità - Una trivella di 800 tonnellate per la perforazione dei campi metaniferi

CATANIA, 28. Siccome marzo è un mese pazzo e a quel che pare, ci tiene a dimostrarlo, anche quest'anno ha fatto parecchie pazzie con improvvise e sensibili variazioni di temperatura...

ti erano riusciti a penetrare nell'economato dell'ospedale psichiatrico di Siracusa, da dove asportarono una cassa...

Il cavallo di proprietà del carrettiere Michele Mancusa ha dovuto fare questa riflessione: Oggi i giornali si occupano diffusamente della bestialità degli uomini...

La settimana iblea

Contro l'esclusione di Ragusa dagli itinerari turistici siciliani

Nell'ottobre del 1951, infatti, perdettero, nella zona di Catania, la casa più di seicento persone che abitavano le zone depresse della città.

Ma questo petrolio in Sicilia c'è o non c'è? E quello che ci diamo i lavori di trivellazione che verranno iniziati quanto prima con un gigantesco perforatore di 800 tonnellate...

Era uragani e navi che trasportano trivelle piovono anche milioni dal cielo del Totocalcio. I benefici di questa provvidenziale pioggia sono toccati questa volta nella nostra città al sarto di 53 anni Santo Giuffrida al quale...

Ed allora quali gli elementi che abbiamo consigliato agli Enti competenti ad escludere da questi itinerari turistici soltanto la provincia di Ragusa che potrebbe offrire al visitatore i suoi punti di richiamo nei suoi vari aspetti turistici?

Per i ladri il maltempo non conta, essi sono dei lavoratori così scrupolosi e zelanti e attaccati al servizio, da affrontare, oltre il pericolo di cadere nelle mani della polizia...

Quello che non si comprende è perché i ladri, da qualche tempo a questa parte ce l'hanno con gli ospedali e le case di cura. Negli ultimi giorni di febbraio otto furfan-

educative e morali della Scuola popolare nella società contemporanea. L'oratore, con la sua parola calda e sudente...

A relazione ultimata è sorta una viva discussione fra tutti i presenti che hanno concluso affermando che l'educazione morale e civile deve essere alla base di tutto l'insegnamento nella scuola popolare...

A Scicli è giunta la Mostra mobile Regionale della Ricostruzione. Un vivo interesse essa ha suscitato nella popolazione che, affluita numerosa, ha preso atto dello sforzo compiuto dallo Stato per ricostruire il Paese.

A Marina di Ragusa sono stati consegnati alla presenza del Sindaco Dott. Di Giacomo sei appartamenti E.S.C.A.L. costruiti sul prolungamento della Via Palermo e dotati di tutti i comfort moderni.

È stata celebrata a Scicli la festa della Madonna delle Milizie. Tale festa richiama ogni anno in questa ridente e festosa cittadina un gran numero di turisti. La caratteristica di questa manifestazione, che ha un folklore tutto particolare, è la famosa rievocazione d'una battaglia fra turchi e cristiani avvenuta nel 1691.

Tutte le cure in casa. Albergo Bianchi - 100 letti - Telefono - Acqua corrente in tutte le camere - Grande Parco - Tennis - Bocce - Cinema - Restaurant - Autorimessa.

VITA TRAPANESE

Successo alla "Bottega d'Arte" del pittore Paride Castellan



Paride Castellan - Helène

Vita e merito successo ha ottenuto a larga intenzione continua in questi giorni a suscitare la mostra "personale" allestita alla "Bottega d'Arte" dal pittore Paride Castellan.

È la prima volta che Castellan viene in Sicilia, da esposto giorni fa a Catania, da dove ci era giunta l'eco del consenso riportato nella città...

Castellan non ama le avventure, la sua pittura è solida, ben piazzata e dosata come la serie del suo paese, temperamento eminentemente lirico...

Il Carocciolo è latitante, ma intanto sono stati arrestati come ricettatori due individui, Antonio Vinci e Guido Grande. Nella giornata di martedì è stato fermato ed associato alle carceri il Vice Sindaco di Lentini Giovanni Pupillo, anch'egli coinvolto nello scandalo.

Chiuso definitivamente il capitolo relativo al furto della cassaforte dell'ospedale Psichiatrico di Siracusa. L'ultimo responsabile, che si era reso latitante - certo Magnano Antonino - è stato arrestato dagli agenti della Mobile di Catania dopo una drammatica fuga notturna sui tetti delle abitazioni.

Il Consiglio Comunale di Siracusa si è riunito Lunedì sera e Martedì sera. Nel corso delle due sedute, sono stati trattati numerosi argomenti, tra i quali quello relativo alla autorizzazione a resistere dinanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa contro il ricorso presentato dal dott. Spagno avverso il decreto del Presidente della Regione col quale lo si revocava dalla carica di Sindaco di Siracusa.

Settimana agitata quella decorsa per i trasporti urbani. I dipendenti dell'AST, in segno di protesta contro il regolamento che impone loro 16 ore al giorno di servizio, hanno osservato una giornata di sciopero, e minacciavano di deliberare lo sciopero ad oltranza qualora le loro rivendica-

DA PALERMO

UN GIOVANE misteriosamente scomparso

PALERMO, 28. La settimana ha inizio con la scomparsa di un giovane trentenne: il dott. Giuseppe Affronti di Misilmeri, che ha un deposito di frutta secca in via Lincoln.

Da qualche tempo si lamentava in provincia di Trapani, specie da parte di famiglie di connazionali residenti all'estero, il mancato recapito di corrispondenza proveniente dall'estero ed in particolare di quella contenente valori.

Localizzato il punto di partenza, il mattino del 22 c. m. è stata tratta in arresto la inserviente Garofalo Grazia-Francesca, di anni 33, sorpresa in flagrante reato di furto perché trovata in possesso di valuta estera e di corrispondenza sottratta poco prima.

Assistenza invernale ad Agrigento. In una conferenza stampa, il Prefetto della provincia, dott. Bionica, ha comunicato che per l'assistenza invernale straordinaria all'infanzia in provincia si è provveduto ad integrare i fondi stanziati dai vari Enti (G. L., A.C.I.L., C.I.F., E.S.C.A., Patronato Scolastico) con altri 18 milioni di lire.

La Regione Siciliana ha finanziato il progetto per la costruzione di appartamenti ultraeconomici in Agrigento, per 430 milioni di lire. Si prevede che i finanziamenti raggiungeranno gli 800 milioni di lire.

la sua strada che a me sembra quella buona, quella che lo portava lontano. La mostra, che è stata nei giorni scorsi visitata da S. E. il Prefetto Criscuolo e da altre Autorità che si sono lungamente intrattenute e congratulate con il pittore, resterà aperta ancora una settimana; consiglio a tutti di visitarla, ne vale veramente la pena.

Da qualche tempo si lamentava in provincia di Trapani, specie da parte di famiglie di connazionali residenti all'estero, il mancato recapito di corrispondenza proveniente dall'estero ed in particolare di quella contenente valori.

Localizzato il punto di partenza, il mattino del 22 c. m. è stata tratta in arresto la inserviente Garofalo Grazia-Francesca, di anni 33, sorpresa in flagrante reato di furto perché trovata in possesso di valuta estera e di corrispondenza sottratta poco prima.

Assistenza invernale ad Agrigento. In una conferenza stampa, il Prefetto della provincia, dott. Bionica, ha comunicato che per l'assistenza invernale straordinaria all'infanzia in provincia si è provveduto ad integrare i fondi stanziati dai vari Enti (G. L., A.C.I.L., C.I.F., E.S.C.A., Patronato Scolastico) con altri 18 milioni di lire.

La Regione Siciliana ha finanziato il progetto per la costruzione di appartamenti ultraeconomici in Agrigento, per 430 milioni di lire. Si prevede che i finanziamenti raggiungeranno gli 800 milioni di lire.

TRAPANI, 28

la maggior parte, ispirati dal paesaggio della natia Venezia Giulia, dove si reca spesso a lavorare, ma non per questo affermo che egli è rimasto veneto. Veneta è la sua pittura, il suo modo di sentire il colore, il suo linguaggio, e, stari per dire, il suo dialetto.

Castellan non ama le avventure, la sua pittura è solida, ben piazzata e dosata come la serie del suo paese, temperamento eminentemente lirico...

Il Carocciolo è latitante, ma intanto sono stati arrestati come ricettatori due individui, Antonio Vinci e Guido Grande. Nella giornata di martedì è stato fermato ed associato alle carceri il Vice Sindaco di Lentini Giovanni Pupillo, anch'egli coinvolto nello scandalo.

Chiuso definitivamente il capitolo relativo al furto della cassaforte dell'ospedale Psichiatrico di Siracusa. L'ultimo responsabile, che si era reso latitante - certo Magnano Antonino - è stato arrestato dagli agenti della Mobile di Catania dopo una drammatica fuga notturna sui tetti delle abitazioni.

Il Consiglio Comunale di Siracusa si è riunito Lunedì sera e Martedì sera. Nel corso delle due sedute, sono stati trattati numerosi argomenti, tra i quali quello relativo alla autorizzazione a resistere dinanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa contro il ricorso presentato dal dott. Spagno avverso il decreto del Presidente della Regione col quale lo si revocava dalla carica di Sindaco di Siracusa.

Settimana agitata quella decorsa per i trasporti urbani. I dipendenti dell'AST, in segno di protesta contro il regolamento che impone loro 16 ore al giorno di servizio, hanno osservato una giornata di sciopero, e minacciavano di deliberare lo sciopero ad oltranza qualora le loro rivendica-

DA SIRACUSA

GRAVE SCANDALO A LENTINI in seno all'amministrazione civica

Acque agitate in seno alla Amministrazione Comunale di Lentini a seguito della denuncia all'Autorità Giudiziarie dell'Assessore all'Igiene ed alla Sanità sig. Carocciolo al quale si fa addebito di essersi appropriato di ben trenta tonnellate di rottami di ferro di proprietà dell'Amministrazione Comunale.

Il Carocciolo è latitante, ma intanto sono stati arrestati come ricettatori due individui, Antonio Vinci e Guido Grande. Nella giornata di martedì è stato fermato ed associato alle carceri il Vice Sindaco di Lentini Giovanni Pupillo, anch'egli coinvolto nello scandalo.

G. MAZZEO TESSUTI. Piazza S. Francesco di Paola - TRAPANI. LANERIE - SETTERIE - DRAPPERIE - COTONERIE

CASTIGLIONE VIA GARIBALDI, 126. TESSUTI FINISSIMI. ABBIGLIAMENTI-PELLETERIE. A RATE SENZA CAMBIALI

NUOVA Stazione Automobilistica di SALVATORE LA LUCE. Tutti i servizi, assistenza tecnica, lavaggio, posteggio, ecc. E' la più comoda, perchè è nel centro della città.

CICINELLI - Scarpe per tutti. L'unica ditta specializzata per la vendita rateale senza anticipo, senza cambiali in banca. VASTO ASSORTIMENTO. VIA DANIELE, 3 VIA GUBA, 6. TELEF. 1985 TRAPANI

AVVISI PROFESSIONALI LEGALI. Avv. Lorenzo Messino. SANITARI. Prof. Dott. Giuseppe Lucchese. Dott. Pietro Bico. Dott. Giuseppe Misiriu. Dott. B. Solvo Catalano. Dott. Gaspare Ingolla Scalabrino. Dott. Nicola Agliastro. Dott. Domenico Laudicone. Dott. G. Cardella. Dott. Bartolomeo Barone. Dott. Vito Catalanotti. Dott. Leonida Lombardo. Dott. Comm. Salvatore Oddo. Dott. Antonino Aiuto. Cav. Off. Dott. Alessandro Brunetti. Dott. Andrea Mirabile. Dott. Emanuele Guggino.

II VENERDI SANTO a TRAPANI: la PROCESSIONE dei MISTERI



I. - La Separazione

(Opera di Mario Ciotta - Ceto degli Orefici)

Gesù, prima dell'ultima cena, si congeda dalla madre, alla presenza di Giovanni, il discepolo prediletto. E' in tutti il presentimento della passione e della morte del Redentore.



II. - La Lavanda dei Piedi

(Opera di Mario Ciotta)

Ricostruzione di G. Cahero - Ceto dei Pescatori)

Gesù, dopo l'ultima cena, lava i piedi a S. Pietro. L'apostolo, commosso, tenta di impedire il gesto di sublime umiltà e di sollevare il Maestro inginocchiato. Un servo regge la bacinella.

ITINERARIO DELLA PROCESSIONE: Chiesa del Collegio, Via Roma, Via Garibaldi, Via Badia Nuova, Via delle Arti, Via Barone Sieri Pepoli, Via Caracci, Via Orlandi, Via XXX Gennaio, Via Mercè, Largo S. Francesco di Paola, Via Todaro, Via Carrara, Via Giudiceca, Via Api, Largo Tardia, Via Tardia, Via Serraglio S. Pietro, Via XXX Gennaio, Via Osorio, Piazza Umberto, Via Scantino, Via Marino Torre, Via Marsala, Via G. B. Fardella (lato sud), Piazza Vittorio Emanuele, Via Garibaldi, Via Torreoro, Piazza Marina, Via Turreta, Via Cortina, Via Tartaglia, Piazza S. Francesco d'Assisi, Via Corallai, Piazza Generale Scio, Corso Vittorio Emanuele, Chiesa del Collegio.

Una notte di mistica dolcezza attorno al dramma della Redenzione

All'alba del Venerdì Santo Trapani è già desta in attesa del grande rito d'amore e di dolore. La folla dei fedeli, che nei giorni precedenti ha seguito con commossa devozione le venerate immagini della Madonna della Pietà e che nella sera del Giovedì Santo si è assiepata nelle chiese immerse in una suggestiva penombra e scintillanti di luce solo sull'altare del Sepolcro, è ora di nuovo tutta per le strade, quasi voglia anticipare l'evento che per molte ore la inebbrerà di mistica dolcezza facendole rivivere, in una atmosfera di sogno, la Tragedia del Golgota. Dalle vicine campagne, dai paesi della Provincia, dalle varie città della Sicilia, affluiscono in gran numero e con ogni mezzo comitive di gitanti, di turisti, di pellegrini che accrescono l'animazione delle vie pur conservando una compostezza pensosa, quasi trasognata, quale si addice alla maestria del giorno sacro alla Passione del Cristo.

Molta gente affluisce nella monumentale Chiesa del Collegio, dove sono custoditi i Gruppi dei Misteri, e dove già le Maestranze sono in grandi faccende per adornare i personaggi della Sacra Rappresentazione e coi loro preziosi arredi d'argento cesellato, per sistemare sulle «bare» le torce elettriche, le lampade a luce riflessa e gli enormi ceri che arderanno per tutta la notte, per trasformare ogni gruppo in una serra di fiori olezzanti.

Giungono nella mattinata, nelle loro fiammanti divise, anche le bande musicali, che le maestranze hanno già impegnate da tempo: alcune di esse provengono da lontani centri delle province di Palermo e di Agrigento; si tratta, in ogni caso, di complessi ben noti per il valore dei solisti e per l'affiatamento dell'insieme. Nel corso della processione gareggeranno in bravura con le bande trapanesi, ed il pubblico le ascolterà con attenzione e raccoglimento, giudicando sui pregi e sui difetti delle loro esecuzioni.

Nel punti strategici, ai margini dell'itinerario lungo il quale si snoderà il sacro corteo, si vanno intanto disponendo i carrettini e i venditori di «calia», di caramelle, di torrone. La notte sarà lunga, e per ingannare il tempo delle interminabili attese, o per scacciare il sonno, gioverà sbucciare il mangiare semi di zucca salati e tostati, o magari, per chi ha buoni denti, masticare fave abbrustolite. Durante la processione, i venditori di «calia» costituiranno l'avanguardia o la retroguardia o i fiancheggiatori della sfilata, e le loro lampade ad acetilene o ad incandescenza accenderanno di bagliori le strade semibuie, creando suggestivi giochi di luce e di ombre nei vicoli e nei cortili dei vecchi rioni, o nelle ampie arterie dei quartieri

più moderni.

Dopo mezzogiorno, la città quasi si spopola; ognuno corre a casa a prendere un boccone; ma nel giorno del Venerdì Santo ogni desinare è parco, e si mangia in gran fretta per tornar subito «fuori a veder l'uscita dei Misteri». Verso le due pomeridiane, dinanzi alla Chiesa del Collegio si addensa già una folla inverosimile. Ed ecco che ad un tratto il grande portone si apre, ed un rullo di tamburi, triste e solenne, annunzia l'inizio della sfilata. Vengono avanti, col loro nero stendardo, gli «incappucciati» della Confraternita di S. Michele, che reggono lunghi ceri accesi; poi appare il primo gruppo, sfiorante di luci ed olezzante di fiori: la «Separazione». La folla si apre; il corteo avanza lentamente, sosta, riprende il cammino. Squallidi e dolenti di una marcia funebre; altri gruppi seguono al primo, tutti sfarzosamente addobbati, inforati, illuminati; le maestranze, in abito nero e guanti neri, compongono dinanzi a ciascuno di essi lunghe ed ordinate processioni, precedute dall'altare con lo stendardo nero e dal crocifisso, austero e solenne. Dietro a ciascuna maestranza è la banda, a cui segue immediatamente il «Mistero», sorretto da robusti portatori che recano, sulle loro casacche, le insegne dall'«arte». Altri squilli di tromba, altri rulli di tamburi cupi, agghiacciati; gli ottoni ed i legni piangono la morte del Redentore, o con singhiozzi sommessi, o levano alti lamenti; le marce funebri si alternano, si susseguono, creano sulla città assorta un'atmosfera musicale di profonda mestizia. Lungo le strade per le quali passerà la processione altra folla, intanto si raccoglie; sbucca da tutti i vicoli, si schiera ai lati delle anguste vie, si addensa nelle piazzette, negli angoli, sulle gradinate, dovunque ci sia un po' di spazio per sostare nell'attesa. Tutti i balconi si son trasformati in grappoli umani, da ogni finestra occhieggiano visi ansiosi, quasi trasfigurati. Vecchiette curve e grinzose, che forse son vissute per un anno intero nella trepida aspettazione di questo giorno, appoggiano la fronte ai vetri mormorando fervide preghiere. Ed ecco apparire l'avanguardia vocante dei venditori di «calia», ecco spuntare lo stendardo degli incappucciati: rullano cupi i tamburi; il suono delle marce funebri, che prima giungeva come ad ondate, felpato nell'aria tiepida del tramonto d'aprile, si fa sempre più distinto e più forte; il gruppo delle «Spartenza» viene avanti, tra le fitte all della folla che all'improvviso tace e si scopre, riverente. Le varie scene della Passione, raffigurata con impressionante verismo in diciotto gruppi di mirabile fattura, passano dinanzi agli occhi estatici dei

fedeli: le soste del corteo consentono alla marea umana di contemplare ciascun «mistero» a lungo, con una sorta di mistico rapimento, scoprendovi sempre nuove bellezze; il passaggio del gruppo più venerato, che rappresenta Gesù sotto la Croce, e che è seguito da migliaia di fedeli, spesso a piedi scalzi in adempimento di un voto, suscita impressionanti manifestazioni di devozione e di pietà. Tali manifestazioni si ripetono, spontanee e commoventi, dinanzi al sepolcro del Cristo ed al bellissimo simulacro dell'Addolorata, che chiudono il sacro corteo. Poi le stradette dei rioni popolari rimangono immerse nel silenzio; ma ancora per molto tempo vi aleggia un soave profumo di fiori, e da lontano vi giungono gli echi delle marce funebri, nuovamente felpate nell'aria tiepida della sera di aprile. E scendono le ombre, e le prime lampade si accendono, fioche. Chi può, lascia le case per raggiungere la processione, per rivederla, per seguirvi fino all'alba di domani. I vecchi ringraziano il Signore che ha loro concesso la grazia di contemplare ancora una volta lo spettacolo indimenticabile, e chiudono gli occhi nel soave riposo. Felici, anche se pensano che forse l'anno venturo, nel giorno del Misteri, non saranno più su questa terra. Ma allora staranno meglio di noi, perché contempleranno Gesù risorto nella gloria del cielo.

Calata la sera, la processione si snoda nelle vie spaziose della città nuova, in un fantastico sfiorio di luci, in una cornice meno intima e raccolta, ma più solenne e grandiosa. Nella notte incantata, sotto un cielo trapano di stelle, essa percorre le strade principali dei rioni moderni, e poi rientrerà nella città vecchia, ripetendo l'itinerario tradizionale. Domani il sole del Sabato Santo vedrà il magnifico corteo schierato sul corso principale della città, in attesa di rientrare nella chiesa del Collegio. Uno dopo l'altro, i gruppi varcheranno il grande portone, riprenderanno il loro posto nella penombra del Tempio, lungo le austere navate. La folla li vedrà sparire con rimpianto. Avrebbe voluto prolungare il meraviglioso spettacolo all'infinito. Il soave simulacro della Vergine Madre, simbolo del dolore di tutte le Madri, sosterrà per ultimo sulla strada inondata di sole. Il pianto degli ottoni e delle trombe lo saluterà ancora una volta. Poi il portone si chiuderà sulla scia delle bianche Verginelle che hanno accompagnato la Soave Signora, e la folla, molto stanca ed un po' triste, si disperderà lentamente. Forse ancora inappagata.

NICOLA LAMIA



III. - Gesù nell'Orto di Getsemani

(Opera di Baldassare Pisciotta - Ceto degli Orefici)
Nell'orto di Getsemani, dove un Angelo è sceso a confortarlo, Gesù si disparte i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni dormono profondamente.



IV. - L'Arresto

(Opera di autore ignoto - Ceto dei Metallurgici)

Mentre le guardie, che Giuda ha guidato nell'orto di Getsemani, arrestano Gesù, Pietro colpisce con la spada sguainata uno dei servi del Pontefice, Malco, e gli porta via l'orecchio destro.



V. - La Caduta ai "Cedron"

(Opera di Francesco Nolfo - Ceto dei Naviganti)

Arrestato dalle guardie nell'orto di Getsemani, Gesù ripassa in catene il torrente Cedron. Fra le pietre sdruciolevoli del greto Egli scivola e cade. Due soldati, agli ordini di un Tribuno, lo sollevano da terra.



VI. - Gesù dinanzi ad Anna

(Autore ignoto - Ricostruzione di D. Li Muli Ceto dei Fruttivendoli)

Condotta dinanzi ad Anna, suocero del Pontefice Caifa, Gesù è interrogato intorno ai suoi discepoli e alla sua dottrina. La guardia, mal sopportando le sue risposte, lo schiaffeggia.



VII. - La Negazione

(Opera di Baldassare Pisciotta Ceto dei Barbieri e Parrucchieri)

Nel cortile del Sinedrio, dove Gesù è stato condotto in catene, una serva accusa Pietro di essere stato tra i seguaci del Nazareno. L'Apostolo afferma di non conoscerlo. E il gallo canta,



VIII. - Gesù dinanzi ad Erode

(Opera di Baldassare Pisciotta Ceto degli Impiegati Comunali)

Inviato da Pilato ad Erode, Gesù è interrogato da costui, ma non gli risponde. Uno scriba ostinatamente lo accusa. Erode lo schermezza, e fatto vestire di bianco, lo rimanda a Pilato.



IX. - La Flagellazione

(Opera di Giuseppe Milanti Ceto dei Muratori e Scalpellini)

Per ordine di Poncio Pilato, governatore romano della dea, Gesù è sottoposto alla flagellazione. Il Redentore ad una colonna, china il capo sotto i colpi di due sguazzi

Il Venerdì Santo a Trapani: la Processione dei Misteri



- La Coronazione di spine

(Opera di A. Nolfo - Ricostruzione di Cafiero Ceto dei Mugnai e dei Fornai)

Il governatore romano della Giudea, Ponzio Pilato, presenta Gesù al popolo, dicendo di non aver trovato in Lui alcuna colpa. A sinistra del Redentore è uno dei soldati che lo hanno deriso e coronato di spine.



XIII. - L'Ascesa al Calvario

(Opera di autore ignoto - Appartiene a tutto il popolo)

Gesù, dopo averlo spogliato, gli hanno posto sulle spalle la pesante croce. A sinistra del Redentore è uno dei soldati che lo hanno deriso e coronato di spine.



XIV. - La Spogliazione

(Opera dei Fratelli Nolfo - Ceto dei Bottai)

Sul Calvario, prima di inchiodarlo sulla Croce, i soldati della Coorte tolgono a Gesù le vesti che poi si divideranno estraendole a sorte.



XV. - La Crocifissione

(Opera di Domenico Li Muli Ceto dei Falegnami, Carpentieri e Carradori)

cl. l'alt. inchiodato Gesù sulla croce, i carnefici si accingono a strappare il pesante strumento di tortura.



XI. - "Ecce Homo!"

(Opera di Giuseppe Milanti - Ceto dei Calzolari)

Il governatore romano della Giudea, Ponzio Pilato, presenta Gesù al popolo, dicendo di non aver trovato in Lui alcuna colpa. A sinistra del Redentore è uno dei soldati che lo hanno deriso e coronato di spine.



XVI. - La ferita al costato

(Opera di Francesco e Domenico Nolfo Ricostruzione di Giuseppe Cafiero Ceto dei Funai e Canapai)

Gesù, crocifisso, ha reclinato il capo nell'abbandono della morte. Un soldato lo ferisce con la lancia al costato, da cui escono sangue ed acqua. Ai piedi della croce sono Maria SS., San Giovanni e Maria Maddalena.



XVIII. - Il Trasporto al Sepolcro

(Opera di Giacomo Tartaglia - Ricostruz. di G. Cafiero) Ceto dei Salinai)

Dopo la deposizione dalla Croce, il corpo piagato di Gesù viene trasportato nel sepolcro approntato da Giuseppe D'Arimatea. Con quest'ultimo, reggono i lembi della Sindone Maria SS., Giovanni, Maddalena e Nicodemo.



XIX. - Gesù nel Sepolcro

(Opera di autore ignoto - Ceto dei Pastai)

In una grande urna dalle pareti di vetro, cui sovrasta un globo sormontato dalla croce, giace il corpo ormai esanime di Gesù.



XII. - La Sentenza

(Opera di Francesco e Domenico Nolfo Ceto dei Macellai)

Cedendo alla volontà della folla, Ponzio Pilato consegna Gesù al popolo perché sia crocifisso, ma si lava le mani proclamandosi innocente del sangue di quel Giusto.



XVII. - La Deposizione

(Opera di Giuseppe Milanti Ricostruzione di Alberto Fodale e Leopoldo Messina Ceto dei Sarti)

Il corpo piagato di Gesù, depresso dalla croce, è amorosamente sostenuto da Giovanni, il discepolo prediletto, Maria Santissima e Maria Maddalena piangono inconsolabilmente sulla spalla del Redentore.



XX. - L'Addolorata

(Opera di Giuseppe Milanti Ceto dei Camerieri, Cocchieri ed Autisti)

La processione dei Misteri è degnamente chiusa da questa bellissima statua dell'Addolorata, che esprime in modo mirabile l'angoscia e lo strazio della Vergine Madre.

La Sacra

Rappresentazione

attraverso i secoli

FEDE, ARTE TRADIZIONE

Il nome di «Misteri» venne dato nel Medio Evo a quelle forme primitive di drammatica popolare, ispirate dal fervore della fede e della pietà, in cui si rappresentavano scene della Passione di Cristo e della vita della Madonna e dei Santi. Queste forme di poesia drammatica, a mano a mano perfezionandosi, assunsero successivamente il nome di «Divozioni» e di «Sacre rappresentazioni».

Una diretta derivazione dagli antichi Misteri possiamo riscontrare nella tradizionale processione del Giovedì Santo che si svolge a Marsala ed in cui le scene della Passione sono interpretate, in gruppi muti ma spesso di un'impressionante verismo, da personaggi viventi.

Fin tardi il nome di «Misteri» fu esteso, per analogia, anche alle rappresentazioni scultoree di episodi della Passione di Gesù; e con questo nome furono particolarmente designati gli artistici gruppi che in Trapani, nel giorno del Venerdì Santo, vengono portati in processione dal popolo fedele.

Una sacra rappresentazione sulla Passione di Gesù era stata istituita a Trapani, nel secolo XVI, dalla Confraternita del Sangue di Cristo. Fu poi la Confraternita di S. Michele che, unitasi alla prima, sostituì alle scene animate e parlate gli attuali gruppi in legno e stela e colla.

Ad operare tale trasformazione con tribui senza dubbio il sorgere nella nostra città di numerose botteghe d'arte e nei secoli XVI, XVII e XVIII furono vere fucine d'artisti valorosissimi. Da quelle botteghe uscirono i fratelli Nolfo, il Pisciotto, il Milanti, il Ciotta ed il Tartaglia che, insieme ai loro discepoli, scolpirono i gruppi dei Misteri, ispirandosi quasi sempre con grande scrupolo al racconto evangelico.

Nella processione dei «Misteri» si fondono e si compongono mirabilmente fede, arte e tradizione, e fa alia al loro passaggio con commozione sempre viva ed intensa che spesso strappa le lacrime e che si esprime nei commenti piетosi, nei sospiri, nelle invocazioni a Gesù ed alla Vergine, nell'imprecare contro i persecutori del Cristo.

Ma indubbiamente il popolo è anche affascinato dalla bellezza artistica dei gruppi, alcuni dei quali sono degli autentici capolavori. In realtà il glorioso artigianato trapanese, la cui fama varcò negli scorsi secoli i confini della Patria, seppe compiere in questi «Misteri» dei veri miracoli. L'umile artefice del legno e della stela e colla si trasformò, nel fervore dell'ispirazione e della fede, in autentico artista ed impresso nelle sue creazioni il segno dell'immortalità.

Ciò spiega come la folla dei fedeli non sia mai sazia di ammirare la processione e come a più riprese ne attenda il passaggio, assiependosi lungo il suo percorso e costringendosi spesso a soste lunghe e disagiate nei luoghi dove meglio sia possibile vedere e contemplare lo spettacolo indimenticabile.

L'amore vivissimo per la bellezza e per l'armonia, che è caratteristica del nostro popolo, si manifesta anche nella ricchezza dei rivestimenti argentei dei personaggi — che costituiscono frequentemente di per se stessi veri capolavori di cesello — e nella infinita cura con cui le maestranze provvedono agli addobbi floreali ed alla illuminazione dei sacri gruppi.

I sacri o le maestranze, a cui i vari Misteri appartengono, curano le singole processioni, che si svolgono ordinatamente e compostamente sotto la direzione dei «Consoli dell'Arte» e che sono spesso, qualora le condizioni economiche della categoria lo consentano, accompagnate dalle bande musicali che intonano patetiche marce funebri. Tali processioni si fondono poi nell'unico fantasmagorico corteo snodantesi, in una indescrivibile sinfonia di luci, di profumi e di suoni, lungo le strade delle Badie e dei Monasteri e per le vie principali della città, secondo un itinerario ormai tradizionale e che solo circostanze di eccezione hanno potuto qualche volta modificare.

L'E. P. T. per la Processione dei «Misteri»

Quest'anno, come nei precedenti, l'Ente Provinciale per il Turismo ha dato alla riuscita della «Processione dei Misteri» l'apporto della sua competenza e della sua passione, per contribuire ad una sempre maggiore e migliore divulgazione turistica della secolare manifestazione religiosa trapanese. A quest'opera di propaganda in particolare esso ha dedicato quest'anno il suo lavoro: in tutte le città d'Italia sono stati diffusi gli artistici manifesti a colori e gran copia di opuscoli illustrativi (quelli che abbiamo ammirato l'anno scorso). In più, è stata realizzata in questi giorni una artistica serie di cartoline, raffiguranti alcuni dei sacri gruppi interpretati liberamente dalla matita di Ignazio Corrao. Alle sei cartoline è stata data diffusione in tutta Italia con parecchie migliaia di copie. Una ben organizzata propaganda è stata altresì svolta attraverso la stampa nazionale e la radio.

L'organizzazione della Processione è stata affidata quest'anno dall'Assessorato al Turismo del Comune al Comitato presieduto onorariamente dal Sindaco e composto dal dott. Cassia Mazzei, presidente, dal dott. Serraino e dai rappresentanti dell'EPT, dell'ENAL, delle Maestranze.

L'Assessorato per il Turismo della Regione ha, come negli anni precedenti, generosamente sovvenzionato manifestazioni di larghi contributi del Comune, della Provincia e delle Maestranze. Presso l'Ente Provinciale per il Turismo (Piazza Saturno) potranno attingersi tutte le informazioni utili.

Il "pesce d'Aprile" attraverso i tempi di Aurelio Corona

L'uomo non ha inventato soltanto le cose utili e quelle dannose, gli strumenti e che aiutano a vivere e quelli che tolgono la vita in nome di superiori ideali umani che si traducono in spaventosi massacri umani, ma ha anche inventato le cose apparentemente inutili che tuttavia rompono la monotonia della vita e le conferiscono a volte alcune di quelle di sapido. A queste ultime invenzioni appartengono le feste carnevalesche e tutte le occasioni nelle quali appare giustificato, non si sa bene precisamente da chi, organizzare delle burlate. Il primo aprile è precisamente una di queste occasioni ed il pesce d'aprile risale a tempi remotissimi, addirittura mitici e sembra anzi che sia nato proprio in Sicilia in tempi nei quali le divinità si circolavano come vi circolano oggi i micrometri.

"Antidivi" questi Attori Siciliani nella strada più elegante di Roma

Chi può dire che, giunto a Roma, non ha fatto una capatina, qualche minuto prima del tocco, nella Broadway romana, l'elegantissima Via Veneto? Ebbene, a nessuno è sfuggito di certo che una buona parte delle bellezze o dei personaggi che si incontrano nel tratto che va da Doney a Rosati allo Strega, è di pura marca siciliana. «Carripari sunnu» griderebbe Angelo Musco se fosse ancora in mezzo a noi.

Ed eccolo lì quieto, parlare senza enfasi con un gruppo di amici in mezzo ai quali, col suo caratteristico cappello a larghe tese, c'è un altro siciliano: Mommo Favara. Ed ecco Saro Urzi, siciliano anche lui, il «maresciallo» come lo chiamano tutti gli amici, da quando Pietro Geremi lo scelse per quel ruolo nel film «In nome della legge» che tante polemiche suscitò al suo apparire sullo schermo. Ma se i pareri furono discordi sul soggetto che aveva dato vita al film (tratto come è noto da un libro di un siciliano, il magistrato Lo Schiavo) unanimi furono invece sulla interpretazione di Saro Urzi, che alla sua prima interpretazione prova nel mondo della cellulosa, aveva, come si dice in gergo cinematografico, «sfondato in pieno».



Umberto Spadaro in "Carmen proibita"



Marina Campo



Saro Urzi

Ma ecco qui un beniamino di tutto il pubblico italiano: del pubblico dei teatri, del pubblico del cinema e di quello del teatro. Rocco D'Assunta, l'attore cinematografico più incisivo, lo interprete acclamato di tutti i Dama Licasi nella «Giara» trasmessa, grazie alla sua mirabile interpretazione, ben sei volte; il «Commissario La Rosa» della «acciaia del tesoro». E' sempre allegro, senza spose e senza cariche. Ha sempre pronta per gli amici l'ultima barzelletta. Una? Ecco: «Due amici stanno spaggiando un pneumatico in automobile da Napoli verso Roma. Scoppia un pneumatico. Mentre uno dei viaggiatori ripara la gomma, l'altro scende verso la spiaggia. L'acqua del mare lo invita a un bagno; si spoglia e sta per tuffarsi quando l'amico in faccende attorno al pneumatico gli grida: Cosa fai, Fifi? Stai attendendo che ti staghino: Vietri sul mare ci sono...».

Reliquie di Sacre rappresentazioni nella letteratura popolare siciliana

Nel campo della letteratura popolare ancora molto c'è da fare e molto da rivedere. Al fervore di ricerche, che caratterizzò il secolo passato, seguì il desiderio e, diciamo, la presunzione di volere arrivare a conclusioni definitive. Il materiale e il metodo seguito non permettevano che delle constatazioni; ma la vita umana è breve e l'uomo vuole arrivare a qualche cosa prima della morte; si affretta, quindi; dice la sua, sicuro che gli altri, almeno per un po' di anni, lo seguiranno.

Ma ecco qui un beniamino di tutto il pubblico italiano: del pubblico dei teatri, del pubblico del cinema e di quello del teatro. Rocco D'Assunta, l'attore cinematografico più incisivo, lo interprete acclamato di tutti i Dama Licasi nella «Giara» trasmessa, grazie alla sua mirabile interpretazione, ben sei volte; il «Commissario La Rosa» della «acciaia del tesoro». E' sempre allegro, senza spose e senza cariche. Ha sempre pronta per gli amici l'ultima barzelletta. Una? Ecco: «Due amici stanno spaggiando un pneumatico in automobile da Napoli verso Roma. Scoppia un pneumatico. Mentre uno dei viaggiatori ripara la gomma, l'altro scende verso la spiaggia. L'acqua del mare lo invita a un bagno; si spoglia e sta per tuffarsi quando l'amico in faccende attorno al pneumatico gli grida: Cosa fai, Fifi? Stai attendendo che ti staghino: Vietri sul mare ci sono...».

VETRINETTA SICILIANA IL LATIFONDO SICILIANO

di Cerami e Manfrini "L'UNIVERSO" (c. b.) - Numerose pubblicazioni d'interesse storico e letterario, sono pervenute alla redazione della nostra "Vetrinetta". Per la affettuosa confidenza che ci lega alla storia, alla letteratura e alla poesia, preghiamo i cortesi autori ed editori di pazientare. Ci preme fare posto nella "Vetrinetta" di questa settimana a uno studio che ha un diretto interesse in rapporto a uno dei problemi più discussi e più importanti della nostra terra. Lo studio verte sul latifondo siciliano. Il suo particolare interesse è determinato dalla impostazione tecnica che gli hanno dato i suoi autori, il T. Col. C. Cerami e il Cap. E. Manfrini dell'Istituto Geografico Militare; e dalla spinta che esso può offrire, sul terreno pratico, a quella migliore valorizzazione della terra, che è nel cuore di tutti, politici e tecnici, proprietari e contadini. Lo studio di cui parliamo è pubblicato su "L'Universo".

Reliquie di Sacre rappresentazioni nella letteratura popolare siciliana

Ma ecco qui un beniamino di tutto il pubblico italiano: del pubblico dei teatri, del pubblico del cinema e di quello del teatro. Rocco D'Assunta, l'attore cinematografico più incisivo, lo interprete acclamato di tutti i Dama Licasi nella «Giara» trasmessa, grazie alla sua mirabile interpretazione, ben sei volte; il «Commissario La Rosa» della «acciaia del tesoro». E' sempre allegro, senza spose e senza cariche. Ha sempre pronta per gli amici l'ultima barzelletta. Una? Ecco: «Due amici stanno spaggiando un pneumatico in automobile da Napoli verso Roma. Scoppia un pneumatico. Mentre uno dei viaggiatori ripara la gomma, l'altro scende verso la spiaggia. L'acqua del mare lo invita a un bagno; si spoglia e sta per tuffarsi quando l'amico in faccende attorno al pneumatico gli grida: Cosa fai, Fifi? Stai attendendo che ti staghino: Vietri sul mare ci sono...».

Ma ecco qui un beniamino di tutto il pubblico italiano: del pubblico dei teatri, del pubblico del cinema e di quello del teatro. Rocco D'Assunta, l'attore cinematografico più incisivo, lo interprete acclamato di tutti i Dama Licasi nella «Giara» trasmessa, grazie alla sua mirabile interpretazione, ben sei volte; il «Commissario La Rosa» della «acciaia del tesoro». E' sempre allegro, senza spose e senza cariche. Ha sempre pronta per gli amici l'ultima barzelletta. Una? Ecco: «Due amici stanno spaggiando un pneumatico in automobile da Napoli verso Roma. Scoppia un pneumatico. Mentre uno dei viaggiatori ripara la gomma, l'altro scende verso la spiaggia. L'acqua del mare lo invita a un bagno; si spoglia e sta per tuffarsi quando l'amico in faccende attorno al pneumatico gli grida: Cosa fai, Fifi? Stai attendendo che ti staghino: Vietri sul mare ci sono...».

LA BARONESSA DI CARINI UNA STORIA D'AMORE E DI MORTE IN UN CAPOLAVORO DEL XVI SECOLO

A Roma, al Teatro Quirino, come già abbiamo comunicato, è stato commemorato un grande siciliano, il maestro Giuseppe Mulè, con la rappresentazione di una delle sue più ispirate e più melodiche opere: «La Baronessa di Carini». Il libretto, del fratello Francesco Paolo Mulè, riassume in una visione concisa, esprimendone tutta l'accesa poesia, la vicenda d'amore e di morte della bella Baronessa, che ricorda la trama passionale nella quale furono travolte Francesca di Rimini e la Parina. Il soggetto dell'opera è stato tratto da un poemetto del '500, di autore anonimo, che è una pura gemma della poesia popolare siciliana. L'ignoto autore del poemetto raggiunge accenti di commovente vivacità, assicurando ad una grande potenza descrittiva. Di questa opera di alta ispirazione, illustri letterari e critici italiani, da Alessandro D'Ancona ad Angelo De Gubernatis si interessarono, e Giacomo Zanella la definì: «spesa piena di bellezze d'ordine superiore».

Ma, nonostante gli agi ed i divertimenti, quella vita cominciò a sembrare monotona alla bella Baronessa, che pensava con nostalgia alla grande vita di Palermo, tra la Corte Vicerale e la più alta nobiltà siciliana. Oltre a ciò il Barone, per i suoi affari, si assentava di frequente da Carini. E così avvenne che la bella dama, nella sua scorata solitudine, si accendesse d'un potente amore per il giovane cavaliere Don Veneragallo, che aveva vinti ampi possedimenti nella vicina Montelepre. Nelle notti in cui il Barone era assente, ella, a cavallo, raggiungeva il Castello della sua amata. Ma mentre i due amanti erano sicuri della complice fedeltà del servitorame, e della fedeltà dei terrazzani largamente beneficiati, un monaco abbietto, insinuatosi con aria di santità nel Castello, li spiava inosservato. Ed una sera che il cavaliere era salito nelle stanze della sua amata, egli corse a Palermo, per avvisare Don Cesare Lanza. Questi partì di notte stessa, con la sua Compagnia a cavallo, ed in venticinque giorni raggiunse Carini, dove era il Castello. Era il 4 dicembre 1563.

Il poemetto di 466 versi, si apre con un breve, commosso preludio, che rievoca il grande dolore ovunque sentito, per la fine della bella Signora. Chianci Palermu, chianci Siracusa, Carini ce' la luttu pri ogni casa; cu la purtau sta nova dulurusa, mai paci pozzu aviri a le so' casa! La megghiu stidda chi rideva 'ncelu, anima sensu mantu e senza vela; La megghiu stidda di faria seffina, Povira Barunissa di Carini! Il poeta evoca con raffinata grazia, la passione che avvicina i cuori della Baronessa e del Veneragallo.

Ma, nonostante gli agi ed i divertimenti, quella vita cominciò a sembrare monotona alla bella Baronessa, che pensava con nostalgia alla grande vita di Palermo, tra la Corte Vicerale e la più alta nobiltà siciliana. Oltre a ciò il Barone, per i suoi affari, si assentava di frequente da Carini. E così avvenne che la bella dama, nella sua scorata solitudine, si accendesse d'un potente amore per il giovane cavaliere Don Veneragallo, che aveva vinti ampi possedimenti nella vicina Montelepre. Nelle notti in cui il Barone era assente, ella, a cavallo, raggiungeva il Castello della sua amata. Ma mentre i due amanti erano sicuri della complice fedeltà del servitorame, e della fedeltà dei terrazzani largamente beneficiati, un monaco abbietto, insinuatosi con aria di santità nel Castello, li spiava inosservato. Ed una sera che il cavaliere era salito nelle stanze della sua amata, egli corse a Palermo, per avvisare Don Cesare Lanza. Questi partì di notte stessa, con la sua Compagnia a cavallo, ed in venticinque giorni raggiunse Carini, dove era il Castello. Era il 4 dicembre 1563.

Ma, nonostante gli agi ed i divertimenti, quella vita cominciò a sembrare monotona alla bella Baronessa, che pensava con nostalgia alla grande vita di Palermo, tra la Corte Vicerale e la più alta nobiltà siciliana. Oltre a ciò il Barone, per i suoi affari, si assentava di frequente da Carini. E così avvenne che la bella dama, nella sua scorata solitudine, si accendesse d'un potente amore per il giovane cavaliere Don Veneragallo, che aveva vinti ampi possedimenti nella vicina Montelepre. Nelle notti in cui il Barone era assente, ella, a cavallo, raggiungeva il Castello della sua amata. Ma mentre i due amanti erano sicuri della complice fedeltà del servitorame, e della fedeltà dei terrazzani largamente beneficiati, un monaco abbietto, insinuatosi con aria di santità nel Castello, li spiava inosservato. Ed una sera che il cavaliere era salito nelle stanze della sua amata, egli corse a Palermo, per avvisare Don Cesare Lanza. Questi partì di notte stessa, con la sua Compagnia a cavallo, ed in venticinque giorni raggiunse Carini, dove era il Castello. Era il 4 dicembre 1563.

Ma, nonostante gli agi ed i divertimenti, quella vita cominciò a sembrare monotona alla bella Baronessa, che pensava con nostalgia alla grande vita di Palermo, tra la Corte Vicerale e la più alta nobiltà siciliana. Oltre a ciò il Barone, per i suoi affari, si assentava di frequente da Carini. E così avvenne che la bella dama, nella sua scorata solitudine, si accendesse d'un potente amore per il giovane cavaliere Don Veneragallo, che aveva vinti ampi possedimenti nella vicina Montelepre. Nelle notti in cui il Barone era assente, ella, a cavallo, raggiungeva il Castello della sua amata. Ma mentre i due amanti erano sicuri della complice fedeltà del servitorame, e della fedeltà dei terrazzani largamente beneficiati, un monaco abbietto, insinuatosi con aria di santità nel Castello, li spiava inosservato. Ed una sera che il cavaliere era salito nelle stanze della sua amata, egli corse a Palermo, per avvisare Don Cesare Lanza. Questi partì di notte stessa, con la sua Compagnia a cavallo, ed in venticinque giorni raggiunse Carini, dove era il Castello. Era il 4 dicembre 1563.

Casa Editrice MACCHIA ROMA NOVITA' NINO BUCCELLATO Il vulcano non si spegne

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA SETTE GIORNI DI SPORT IN SICILIA

Dopo il primo rombo dei motori nell'Isola Vitalità del Gran Premio di Siracusa nella fatale decadenza dei circuiti

Al sottoscritto, nottambulo per necessità di mestiere, è accaduto d'imbarcarsi, nella notte tra domenica e lunedì, in un gruppo di sportivi, appena di ritorno dal Gran Premio di Siracusa. L'incontro è avvenuto in un caffè, dove i reduci divoravano famelicamente le ultime pastarelle, intristite dal tempo e dall'attesa, per rimettere in sesto lo stomaco, svuotato dalla lunga cavalcata di trecento e passa chilometri, compiuti a tutta birra.

Se tutta la critica è poi unanime nel riconoscere, a tempo debito, la fatale decadenza dei circuiti, di cui Siracusa ci ha dato un'ennesima ed innegabile conferma. E' evidente, infatti, che l'etichetta dello spettacolo, del brivido (anche quest'ultimo quando c'è, è troppo diluito nel tempo) non inganna più nessuno. La folla si assottiglia ogni anno e quella, tuttora assai notevole, che accorre al richiamo degli organizzatori, è perfettamente cosciente di fare soltanto qualcosa di diverso e di più allentata degli altri giorni, ma non di assistere certamente ad uno spettacolo di pregio.

Ma c'è di più: sul piano tecnico, i termini di confronto sono troppo limitati, per riuscire veramente probanti. Limitati per il numero delle macchine partecipanti, limitati per le caratteristiche uniformi di quelle, che impone alle vetture sollecitazioni altrettanto uniformi. In fondo, anche il recente crollo delle «Ferrari», che è stato definito addirittura drammatico e che ha messo a romore il mondo automobilistico, potrebbe forse ridursi a una questione tecnica di puro dettaglio: l'adeguata resistenza delle molle delle valvole di nuova fornitura. Ma è più probabile che si tratti, invece, di un eccesso di potenza (e «Ferrari» di Siracusa erano dotate a quanto sembra, dei vecchi motori di formula unobis) non proporzionale alla tenuta delle vetture.



De Graffenried, vincitore del III G. P., riceve l'applauso della folla e le felicitazioni dell'On. D'Angelo

Qualunque sia stata però la vera causa del disastro, il ritorno sta di fatto che questa potrà essere facilmente evitata dalle officine di Maranello, per cui la sconfitta di Siracusa ha tolto ben poco alla supremazia delle «Ferrari», sempre nettamente in testa e senza avversari fin quando furono in gara. Come si vede, dunque, il circuito arcaico ha detto ben poco d'interessante e la vittoria della Maserati e il trionfo dei piloti stranieri sono fatti puramente contingenti, destinati ad avere un'eco modesta, nel futuro sviluppo competitionistico di questo genere.

Di particolare interesse quello spuntato velocistico, risolto in un eccezionale successo del progresso meccanico, che ha registrato infatti il crollo clamoroso di tutti i record precedenti, segnando un incremento di velocità di particolare significato. Nonostante tutto, dunque, il Gran Premio di Siracusa è un momento di una certa vitalità, che gli deriva dalla particolare suggestione del tracciato e dalla freschezza dei suoi anni, che si presta a molti e ancora inediti confronti.

Nonostante tutto, dunque, il Gran Premio di Siracusa è un momento di una certa vitalità, che gli deriva dalla particolare suggestione del tracciato e dalla freschezza dei suoi anni, che si presta a molti e ancora inediti confronti. Anche quest'anno, si è avuto, sul circuito arcaico il primo interessante assaggio nel settore dei Gran Premi: ed è stato un assaggio doloroso per «Ferrari», incoraggiante per «Maserati» ed «Oscar». Anche quest'anno sono giunti dalla Sicilia i primi utili insegnamenti, dei quali gli interessati potranno far tesoro, a cominciare dalla funzione di «vitalità» del Gran Premio di Siracusa, in un campo competitionistico, considerato ormai con molta e giustificata diffidenza.

Il campionato di calcio

(Fice) Per il Palermo è andata male domenica scorsa, in quel di Udine. E' vero che i rossoblu hanno portato via un punto dal campo friulano, e che quel punto è stato prezioso ai fini della salvezza; ma è anche vero che senza l'espulsione di Bertocchi ed il rigore segnato da Moro al 45' della ripresa, i Palermitani avrebbero meritatamente guadagnato l'intera posta ed a quota 23 si sentirebbero molto più tranquilli, specie che per la decima giornata di questo incombente girone di ritorno li attende una nuova trasferta in casa dell'Atalanta. Ed i Bergamaschi hanno il dente avvelenato, e vorranno far di tutto per riscattare la cocente sconfitta subita in casa ad opera di un Torino lanciatissimo. Che cosa farà il Palermo, quasi sicuramente privo del suo portiere? Il pronostico non è certamente tinto di... rosario; ma lo spirito agonistico di Sakru e compagni potrà anche sovvertire ogni più netta previsione.

ha più storia per quel che concerne il primato, ormai appannaggio del fuggitivo Catanzaro, conserva invece il suo vivo interesse soltanto nelle posizioni di coda, dove la lotta per la salvezza sta assumendo un tono drammatico e disperato. Tagliate fuori dalla lotta Atreale e Barcellona, battute domenica scorsa da Reggina e Cavese, e che ospiteranno oggi, senza più alcuna speranza, Marsala e Potenza, la battaglia per la permanenza in quarta serie si è circoscritta alle squadre della Palmese, del Trapani, del Cosentino, della Reggina, della Puteolana e della Turris. Tre squadre calabre, due campionesse ed una siciliana sono quindi ai ferri corti in una lotta che non ammette esitazioni ed incertezze e dalla quale dovranno saltar via due squadre che faranno compagnia alle altre due già designate. L'impegnativo categorico del momento è dunque per il Trapani quello di tendere tutte le energie nel disperato tentativo di raggiungere una meta: la salvezza. Di fronte a tale imperativo non valgono né recriminazioni, né critiche, ma occorre un alto spirito di comprensione del delicato momento che la squadra attraversa, e che può essere risolto solo con la collaborazione affettuosa e beverosa di quanti veramente hanno a cuore le sorti del sodalizio trapanese. Oggi, contro una Puteolana che vive le stesse nostre ansie, non c'è possibilità di alternative: gli atleti in maglia granata se vogliono alimentare la vacillante fiammella della speranza, debbono decisamente puntare alla vittoria.

Reliquie di Sacre rappresentazioni nella letteratura popolare siciliana

(segue dalla 5. pagina) GESU': Santa Matri, pirdunatimi, ca la vuci 'u canusciu. MARIA: Figghiu la matri, si pirdunatu ca tu si chiovu di l'arma mia. MARIA (al fallegname): E vui mastru, e vui mastru, dimmi l'arti chi sa' fari? FALLEGNAME: Sacciu fari la cruci a Dòminu, a la mprezia pri dumani. MARIA: Ci l'ha a fari l'iggliddu quantu Dòminu la po' purtari. FALLEGNAME: E ad onta di sta fimmia chiù pisanti ci l'ha' fari. MARIA: Maliditu sia tu, mastru, tu e l'arti chi sa' fari; e lu lettu chi ti curchi, e la terra chi scrapisi! MARIA (al ferriai): A vui mastru, a vui mastru, dimmi l'arti chi sa' fari? FERRAIO: Sacciu fari li chiova a Dòminu a la mprezia pri dumani. MARIA: Ci l'ha fari curtiddu e fini quantu Dòminu 'u senti dumani. FERRAIO: E ad onta di sta fimmia chiù logni e grossi ci l'ha' fari. MARIA: Maliditu sia tu, mastru, tu e l'arti chi sa' fari; e lu lettu unni ti curchi, e la terra chi scrapisi! MARIA (a colui che intreccia la corona di spine): E vui mastru, e vui discibbulu, dimmi l'arti chi sa' fari? CORONAIO: Sacciu fari la cruna a Dòminu, a la mprezia pri dumani. MARIA: Ci l'ha' fari senza spini quantu Dòminu fa po' purtari. CORONAIO: Santa Matri, si fura pi mia di rosi e scuri ci la farria. MARIA: Biniditu tu sia, mastru, tu e l'arti chi sa' fari; e lu lettu unni tu curchi, e la terra chi scrapisi. GIOVANNI (ai monaci): A vui monaci, a vui monaci, a vui chi stati nni sta batia, l'aviti vistu passari a Dòminu, a lu figghiu di Maria? MONACO: Ora ora, lu vitti passari, e la cruci 'naddu avia: quant'era gravissima bastabari 'u putia! E lu sangu ci curria a lavina, comu l'acqua di li jardina; e lu sangu ci curria a scularu comu l'acqua di la favara. MARIA (a Giovanni): Vacci tu, Giovanni, e cogghiu, ca non è sangu di lassari; ch'è nni lu sangu preziosissimu, ca nun ha fattu nuddu mali. GIOVANNI (a Maria): Vacci tu, mamma mischina, forsi aiuti ci po' dari. STORICO: E lu sangu chi coglia ni li calici lu mitia. MARIA (a Gesu'): Figghiu la matri, quali chiglia ti fa mali? GESU': Matri, chidda di lu custatu. MARIA: Figghiu la matri, quali chiglia ti fa mali? GESU': Matri, chidda di li pedi. MARIA: Figghiu la matri, quali chiglia ti fa mali? GESU': Matri, chidda di la testa. MARIA (alla serva): Criata mea, va conu lu lettu, cu lu me' bianchi linzola, cu la cutra di zibbetu, quantu vegnu a purtari a Dòminu, cu sta me' niguru pettu. (A Gesu'): Figghiu la matri, ti chiamu a lu medicu? GESU': Mamma mia, nun vogghiu medicu, ca nun avemu chi ci dari. MARIA: Figghiu la matri, pri l'amuri toi mi nni vaju a dimannari: mi nni vaju a Gerasalemmi nni li donni principali, e ci dici: — Faciti 'a carità a sta fimmia chi avi un figghiu tuttu chigli, e li chigli su' furtilissimi e li fritti su' muriali. GIOVANNI (a Maria): Mamma, mittitivi lu niguru cummogghiu,

Giornalismo in crisi

(Segue dalla 1. pagina) Longo, il quotidiano in rotativa - rotocalco? Oggi come oggi, potrebbe apparire anche un paradosso, ma coi tempi che corrono, non ci sarebbe da sorprendersi. Al di là ed al di fuori di più o meno positive constatazioni, al di là e al di sopra di polemiche abituali, è indubbio che il giornale, e quello italiano in specie, va evolvendosi. Pochi giornali nel mondo possono vantare l'armonia e la completezza dei quotidiani italiani. Il problema è oggi di evolversi e progredire secondo la formula del tempo, senza, però, abbattere alle peculiarità caratteristiche che nobilitano la nostra Stampa. GIUSEPPE MARINO

Si fanno questi nomi per le elezioni nazionali

(segue dalla prima pag.) sentiva l'On. Prof. Gaspari Ambrosini, attuale Presidente della Commissione Esteri della Camera). Altro candidato locale sarà, quasi certamente, il Segretario Federale dell'Associazione Combattenti e Reduci; M. S. I. - Nella circoscrizione si facevano i nomi del Maresciallo Graziani e del prof. Cucco, non più eleggibili in seguito all'approvazione della legge Nasi. Si parla anche del Generale Bergonzoni. Candidato locale sarà - pare - l'avv. Edouardo Marino, attualmente deputato all'Assemblea Regionale Siciliana; P. S. I. - Presenterà l'on. Giosè Fiorentino, già sottosegretario alla Camera, attualmente deputato alla Camera, e dell'avv. Giuseppe Geillo, da Agrigento.

Ringraziamento

I dirigenti e gli atleti del massimo sodalizio trapanese ringraziano sentitamente tutte quelle Ditte che con spirito veramente sportivo e a non o meno, in pieno numero e vistosi premi in vista dell'appassionante derby Trapani - Marsala. Un particolare ringraziamento vada anche allo Ente Provinciale per il Turismo per la collaborazione offerta e per il bellissimo quadro messo in palio per la squadra vincente. Il 25 scorso è morto il Colonnello Annibale Giannitrapani. Gli amici di Sicilia Regione esprimono il loro vivo cordoglio alla moglie Signora Caterina Alestra, ai figli Dott. Enrico e Anna Maria, alla sorella Signora Colomba e ai fratelli avv. Garibaldi, Gino, Giuseppe e Maria. Trapani, 25 marzo 1953.

A. S. T. AZIENDA SICILIANA TRASPORTI Sede Centrale - PALERMO - Via Libertà, 52 Agenzie nei capoluoghi della Sicilia AUTOLINEE Trasporto merci e collettame - Celerità e puntualità La merce viaggio coperta di assicurazione Sede Centrale: PALERMO Via Libertà, 52 - Telefoni 21012-21023 Agenzie in tutti i capoluoghi della Sicilia